



L'allarme della Cia: non andateci

# Il paradiso Maldive diventa inferno islamico

Arcipelago nel caos: scontro istituzionale nella repubblica musulmana. Mentre l'Isis si prepara a colpire i turisti

STEFANO PIAZZA

Quello che tutti ritengono essere il paradiso incontaminato delle vacanze di lusso è piombato da qualche giorno nel caos più totale. Il Presidente maldiviano Abdullah Yameen in carica dal 2013, ha proclamato lunedì scorso lo stato d'emergenza che resterà in vigore per i prossimi 15 giorni, status che potrebbe anche essere prolungato.

Di fatto si tratta di una decisione attesa visto che domenica mattina il Presidente aveva dato ordine alle forze di sicurezza maldiviane di entrare con ogni mezzo, nella sede della Corte Suprema per arrestare l'ex presidente e attuale leader dell'opposizione Maumoon Abdul Gayoom accusato di voler preparare un golpe e di corruzione. Con lui sono stati incarcerati anche due giudici importantissimi, Abdulla Saeed e Ali Hamid fermati senza che siano state rese note le accuse formulate a loro carico. Abdulla Yameen con questa

operazione vuole chiudere i conti con la Corte Suprema del suo paese che da mesi lo tallona mettendolo in grossa difficoltà.

## PUGNO DI FERRO

Ai giudici interessava in particolare avere informazioni sul trattamento riservato ai suoi oppositori politici che dopo gli arresti finiscono per languire sull'atollo di «Mahhafushi» dove ha sede un terribile penitenziario. Abdulla Yameen alle critiche e alle richieste di moderazione, ha sempre risposto utilizzando il pugno di ferro disponendo arresti molto spesso

## LO STATO DI EMERGENZA

Nome:	<b>Repubblica delle Maldive</b>
Area:	<b>300 km<sup>2</sup></b> (il più piccolo in Asia)
Popolazione:	<b>417.492</b> (2016)
<b>ECONOMIA</b>	
Pil:	<b>3,591 miliardi di \$</b> (2016)
Pil pro capite:	<b>8.601,63 \$</b> (2016)
<b>TURISMO</b>	
Il turismo è la più grande attività economica delle Maldive	
■ <b>28%</b> del Pil	
■ <b>60%</b> delle entrate in valuta estera.	
■ Oltre il <b>90%</b> del gettito fiscale viene da dazi e tasse legate al turismo	

senza motivazione, accompagnati da imponenti perquisizioni. Che la situazione sia molto grave lo testimoniano le raccomandazioni dei go-



verni di Cina, Stati Uniti ed Inghilterra che hanno sconsigliato i loro connazionali di recarsi sulle bianche spiagge maldiviane. Le Maldive sono

una repubblica islamica fuori dal sub-continente indiano composta da 1.200 isole in gran parte disabitate, che hanno conosciuto una vortice crescita economica grazie al turismo.

Benessere che ha arricchito solo i pochissimi uomini politici che si combattono da decenni per una sola ragione: 12,7 miliardi di dollari (dati del 2016) che il business del turismo porta nelle casse delle Maldive quindi anche nelle loro, e in quelle della casta imprenditoriale che li appoggia. Le Maldive da qualche anno si confrontano anche con il diffondersi dell'eroina tra i giovani, la delinquenza

comune e l'islam radicale importato dai predicatori provenienti dall'Arabia Saudita che nella capitale Male, ha edificato diverse moschee.

## JIHADISTI

Le Maldive incredibilmente, sono la nazione musulmana che, in rapporto alla popolazione, ha fornito il maggior numero di jihadisti (più di 100) che negli anni hanno aderito sia ad Al Qaeda che allo Stato islamico. Probabilmente anche a causa delle distanze i resort turistici non sono mai stati oggetto di attentati ma la Cia di recente, ha allarmato il governo maldiviano su alcuni dialoghi definiti «preoccupanti» intercettati nell'area, nei quali si parlava di azioni da compiere contro «gli infedeli». Per le Maldive sarebbe un autentico disastro economico e sociale, ma per i terroristi l'occasione di profanare l'ultimo paradiso dei turisti occidentali, potrebbe essere prima o poi, una tentazione irresistibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAURIZIO STEFANINI

Il 14 gennaio 2016 Jimmy Morales Cabrera si insedia come presidente del Guatemala. Il 1° gennaio 2017 Marcelo Bezerra Crivella si insedia come sindaco di Rio de Janeiro. Il 4 febbraio 2018 Gerardo Fabricio Alvarado Muñoz arriva primo al primo turno delle presidenziali in Costa Rica, con il 24,91% dei voti. A differenza degli altri due, non ha ancora vinto: il primo aprile se la vedrà al ballottaggio con l'omonimo ma non parente Carlos Alvarado Quesada, già ministro del Lavoro nel governo di centro-sinistra uscente. Ma la scansione - uno all'anno - è impressionante. Tutti e tre sono infatti uomini di spettacolo: Crivella e Alvarado cantanti di «musica cristiana», una variante latino-americana del gospel che vende dischi a centinaia di migliaia; Morales un popolarissimo comico dalla grana molto grossa, una sorta di «Nino Manfredi barista di Ceccano» in versione centroamericana, che addirittura cinque anni prima di diventare presidente sul serio aveva impersonato il ruolo di un comico che diventa presidente in un film che voleva solo far ridere. In più, tutti e tre sono anche protestanti. Insomma, una curiosa combinazione tra quel fenomeno grillino che sta terrorizzando la politica italiana ed europea, e quell'avanzata evangelica nell'ex-roccaforte latino-americana del cattolicesimo che sta invece sfilando a Bergoglio la regione.

## SANGUE ITALIANO

Anche popolare anchorman di talk-show oltre che cantante, Crivella dopo essere nato da genitori cattolici di origine italiana ed essersi avvicinato da giovane alla Chiesa Metodista, è oggi vescovo della Chiesa Universale del Regno Di Dio: una denominazione neo-pentecostale di cui è stato fondatore suo zio, anche proprietario della importante rete tv Record, e per cui lui è stato missionario in Africa. Espone di un Partito Repubblicano che



Giugno 2017: migliaia di evangelici partecipano alla 25esima Marcia per Gesù, nel centro di San Paolo [Getty]

Boom di evangelici, anche in politica

## Occhio Bergoglio, i protestanti ti stanno scippando il Sudamerica

è cinghia di trasmissione della Chiesa Universale del Regno di Dio in politica nonché uomo di punta di una lobby evangelica che conta ormai sul 22,5% della popolazione brasiliana e su una novantina tra deputati e senatori, Crivella è riuscito anche a essere per due anni ministro della Pesca di Dilma Rousseff, ma è noto soprattutto per le sue posizioni anti-gay. Da sindaco ha dichiarato guerra al Carnevale di Rio, cui ha tagliato drasticamente i fondi tacciandolo di immoralità.

Morales è invece nato in una famiglia già evangelica, e dopo aver passato l'infanzia a vendere in strada banane, scarpe e biglietti natalizi, con i soldi guadagnati divenne perito contabile in un Istituto Evangelico, prendendosi poi pure una laurea in Amministrazione d'impresa, un dottorato in Sicurezza Strategica e un'abilitazione da docente di Teologia presso un seminario battista. In realtà si è dedicato a fare il comico, ed è stato eletto presidente soprattutto in chiave anti-politica con un partito fai-da-te. Ma ha riti-

rato fuori a sua identità evangelica adesso che ha annunciato per il Guatemala lo spostamento dell'ambasciata in Israele da Tel Aviv a Gerusalemme, in stile Trump. Peraltro è evangelica anche il ministro degli Esteri Sandra Jovel. In Guatemala nel 2016 il protestantesimo ha raggiunto il cattolicesimo, con un 45% a testa di fedeli. Nel 1978 c'erano ancora 81 cattolici contro 17 protestanti su ogni 100 guatemaltechi, nel 2001 il rapporto era 58 a 25, e nel 2010 di 47 a 38.

Anche il 43enne Alvarado come Crivella è nato cattolico, e lo è rimasto fino ai 15 anni. Poi è passato a una Chiesa Centro Mondiale dell'Adorazione per cui ora assieme alla moglie gestisce un «ministero cristiano» denominato Metamorfofi. In più ha studiato da giornalista. Infine era diventato l'unico deputato di un partito evangelico per cui si era segnalato con una battaglia contro la sentenza della Commissione Interamericana dei Diritti Umani che imporrebbe il matrimonio gay. Nel suo programma c'è in-

## LA SCHEDA

### LA CLASSIFICA

Paraguay, protestanti 5% (cattolici 89%), Messico 5% (80%), Ecuador 14% (77%), Perù 12% (74%), Colombia 14% (73%), Bolivia 20% (73%), Venezuela 18% (67%), Argentina 10% (66%), Costa Rica 25% (57%), Panama 24% (55%), Brasile 27% (54%), Repubblica Dominicana 21% (48%), Cile 11% (45%), Guatemala 41% (43%), Nicaragua 32% (40%), El Salvador 28% (39%), Uruguay 7% (38%), Honduras 39% (37%). Dati Latinobarómetro 2017

### LA POLITICA

L'avanzata dei protestanti in Sudamerica si riflette anche nella politica. A oggi sono evangelici un presidente della repubblica, il sindaco della terza metropoli del continente e l'aspirante capo dello Stato di un altro Paese. Il 14 gennaio 2016 Jimmy Morales Cabrera si insedia come presidente del Guatemala. Il 1° gennaio 2017 Marcelo Bezerra Crivella si insedia come sindaco di Rio de Janeiro. Il 4 febbraio 2018 Gerardo Fabricio Alvarado Muñoz arriva primo al primo turno delle presidenziali in Costa Rica, con il 24,91% dei voti.

### IL PAUPERISMO

In America Latina i protestanti sono ormai il 18-19% della popolazione, contro il 60-69% di cattolici. È il risultato di un eccessivo schieramento a sinistra di larga parte della Chiesa cattolica latino-americana con la Teologia della Libera-

fatti l'uscita dalla Cidh, oltre alla lotta contro l'educazione gender e più in generale contro la corruzione. In Costa Rica tra 1998 e 2012 i cattolici praticanti sono passati dal 52,3 al 46%, i cattolici non praticanti dal 13 al 23% e i protestanti dal 10,2 al 13,8 del 2007: ma uno studio Pew li dà ormai al 25%. Comunque il partito di Alvarado è ora passato a 14 deputati su 57: il secondo partito, con 5 eletti in più rispetto ai democristiani storici. Il bello è che il Costa Rica è uno degli ultimi Paesi al mondo ad avere ancora il cattolicesimo come religione ufficiale, ma Alvarado è contro lo Stato laico. «Significa Stato ateo», dice.

## MERCATO RELIGIOSO

Secondo vari studi, in America Latina i protestanti sono ormai il 18-19% della popolazione, contro il 60-69% di cattolici. Ma come già ricordato in Brasile sono ormai quasi un quarto della popolazione, e in Guatemala c'è stato il pareggio. È il risultato di un eccessivo schieramento a sinistra di larga parte della Chiesa cattolica latino-americana con la Teologia della Liberazione, anche se non mancano protestanti di sinistra come la leader ecologista brasiliana Marina Silva. Più in generale, però, secondo gli antropologi l'avanzata protestante si deve in parte alla mancanza di personale del cattolicesimo latino-americano, cui gli evangelici oviano grazie al sacerdozio universale. Dall'altra, per un tipo di religiosità sciamanica tipica delle popolazioni con radici africane o amerindie, e che si ritrova molto nei riti pentecostali: non a caso è la stessa impostazione dei neocatecumenali, la parte più in salute del mondo cattolico locale. In qualche modo, inoltre, il protestantesimo corrisponde a un weberiano «bisogno di Stati Uniti» da parte di classi popolari che - al di là dello stereotipo sull'ostilità ai «gringos» - in realtà invidiano molto l'American Way of Life. Infatti, oltre a convertirsi cercano di emigrare oltre il Rio Grande in quantità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA